



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 gennaio 2012

ARGOMENTI:

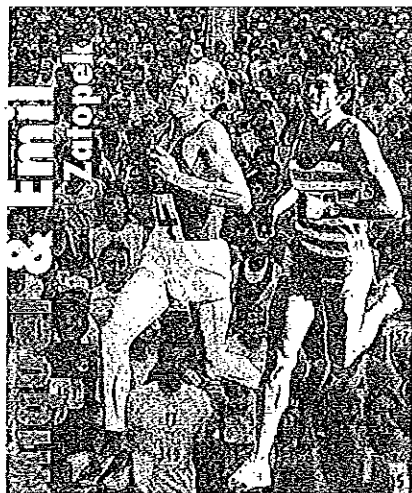
- Presentata a Roma La corsa di Miguel, anche l'Uisp Roma tra gli organizzatori (Gazzetta dello sport, Corriere della sera)
- Abete, presidente Figc interviene sui giovani di seconda generazione nello sport
- Roma 2020: incontro con il governo; anche Corviale nel dossier olimpico
- Razzismo e sport: in Inghilterra la questione arriva in Parlamento
- Intervista all'Assessore pugliese allo sport, Maria Campese
- Calciopoli: scontro Coni-Corte federale
- Lega pro: incubo violenza
- Uisp Bari: "Un calcio all'amianto", sul campo confiscato di Capocasale

La Corsa di Miguel ricorda Caliandro

MARCO BONARRIGO

Miguel corre con i miti. Con Zatopek. Con Nurmi. Con Pistorius. Con Mennea... Succederà lungo il percorso della tredicesima edizione della Corsa, podistica e ciclistica, che ricorda il fondista argentino desaparecido, e che si svolgerà domenica 22 gennaio sul tradizionale circuito dei Lungotevere. Undici gigantografie, fotomontaggi d'autore, accompagneranno i podisti, che ritroveranno le immagini nella locandina-poster in regalo a tutti i partecipanti.

Imperdibili pedalate Ma la Corsa di Miguel è tante altre cose. «Appuntamento imperdibile, di sport ma anche di lotta alle ingiustizie», ha detto l'assessore allo sport della Provincia di Roma, Patrizia Prestipino. E alla presentazione di ieri nella «casa» di Miguel dell'Università di Roma Foro Italico, c'era anche il presidente della Federciclismo, Renato Di Rocco. «Iniziativa splendida, io l'ho seguita dall'inizio, alla prima edizione feci il podista, ora sono felicissimo dell'apertura alle biciclette».



Qui a sinistra una delle gigantografie che i podisti della Corsa di Miguel troveranno sul percorso. A destra, con la mascotte del Golden Gala, Annalisa Minetti, paralimpica in bilico fra atletica e ciclismo BOENSCH

Ambientalissima La novità di quest'anno sarà l'Ambientalissima che arriverà a Villa Glori. Questa corsa-passeggiata con alcune associazioni di solidarietà: Io e il Cavallo lavora nel campo dell'ippoterapia; Friends for Water costruisce pozzi d'acqua in Burkina Faso e in Mali; Il Cuore di Cristiano dalla tragedia di un giovane bambino malato ha preso spunto per diffondere la cultura della prevenzione nella lotta contro il cancro; L'Altra Parola aiuta quelli che faticano a parlare e a sentire; La Salamandra è un «vivaio»



del volontariato; L'Araci è impegnata fra le persone cieche e ipovedenti. Sullo striscione di partenza ci sarà il logo Darco Sport, che aiuta l'integrazione di tutti i portatori di disabilità.

Paralimpici E a proposito di disa-

Sul percorso pure...Zatopek e Nurmi. Edizione paralimpica con la Minetti al via

bilità sportiva e dei suoi campi, Miguel 2012 sarà molto paralimpica: al via diversi atleti che preparano Londra 2012 con il patrocinio del Cip e del Fispes (la federazione che organizza anche l'atletica paralimpica). L'anteprima di Miguel 2012 è in programma sabato 14, alle 20,30, alla chiesa di Sant'Alberto Magno (via del Vigne Nuove, 63) con il concerto dei Tibur Gospel Songer fra i nuovi compagni di viaggio: anche l'Uisp rappresentato da Gianluca Di Girolami, che ha parlato degli anni dei desaparecidos e della dittatura, «quando lo sport si girò dall'altra parte. Anche per questo è importante ricordare Miguel».

Per Mimmo Ieri, fra le gigantografie, c'era anche quello di Mimmo Caliandro, vincitore delle Corsa di Miguel morto in un incidente a giugno. «Grazie Mimmo», c'era scritto su uno dei suoi arrivi vittoriosi. Con il comandante del gruppo sportivo delle Fiamme Gialle Enzo Parrinello, c'era anche Stefano Cecchini, l'allenatore di Mimmo. Aveva gli occhi chi chi prova, senza riuscirci, a bli dare un'emozione. Per lui sarà una Corsa di Miguel speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il via domenica 22

Corsa di Miguel, 10 chilometri proiettati verso Londra

Si torna a correre per Miguel il 22 gennaio. Per ricordare il poeta-maratoneta «desaparecido» negli anni della dittatura argentina, un appuntamento che dodici mesi fa ha fatto registrare oltre 6 mila iscritti. La 13esima edizione della corsa, 10 chilometri lungo l'ormai classico «giro dei ponti» romano, sarà sempre più ambientalista e paralimpica, con in gara molti atleti che si stanno preparando per Londra 2012. Tra le novità le gigantografie di Miguel a fianco di grandi dell'atletica tra cui Pietri, Owens, Zatopek, Bikila e Mennea che verranno sistemate sul percorso. Un modo per mettere il «Correcaminos», come lo chiamavano i suoi amici, vicino a chi ha fatto la storia delle Olimpiadi. Un pettorale lo hanno prenotato anche le atlete della Forestale Martinelli e Di Santo, una delle mezzofondiste italiane in maggiore crescita. Oltre a loro



saranno della corsa l'ex campionessa mondiale di pentathlon moderno, Corsini, il canottiere, bronzo olimpico, Mascarenhas e Zibi Boniek. Non mancherà un ricordo anche per Cosimo Caliandro, mezzofondista azzurro quattro volte vincitore della Corsa di Miguel, scomparso in un incidente nel giugno scorso. Protagoniste della domenica romana anche l'Ambientalissima, passeggiata verso Villa Glori, e le due ruote: i ciclamatori, dopo aver raggiunto Formello, torneranno nella Capitale, mentre i meno preparati pedaleranno in direzione del Ponte della Musica. Parallelamente agli appuntamenti sportivi arricchiranno il programma altri eventi come la proiezione del film «Correr para no olvidar», documentario che racconta ancora meglio chi era Miguel Sanchez.

Sergio Torrisi

► ATLETICA

Il 22 a Roma si corre per la libertà

ROMA - (l.s./infopress) Presentata all'Università del Foro Italico la 10ª «Corsa di Miguel», podistica di 10 km dedicata al fondista argentino desaparecido Miguel Benancio Sanchez. Si corre per la libertà domenica 22 gennaio con partenza dal Via dei Campi Sportivi. Start alle 10.

giovedì 12 gennaio
2012

CORRIERE dello SPORT
STADIO



Tutti in corsa per Miguel

Edizione del 11/01/2012

Il servizio è di Ivano Maiorella.

Sport per i diritti, questa è la corsa di Miguel presentata questa mattina a Roma. 12 edizioni date fino a ora. Un appuntamento simbolo per migliaia di podisti che partecipano senza cronometro al polso, ma con un traguardo preciso: ricordare il maratoneta poeta Miguel Sanchez, desaparecido argentino vittima della dittatura militare negli anni 70. Appuntamento per atleti e ciclisti domenica 22 gennaio con partenza alle ore 10. Ci saranno anche gli atleti paralimpici che preparano Londra 2012. Questo sarà solo il primo atto in calendario di sport sociale che prevede anche la staffettona di Miguel con gli studenti e la staffetta mappamondo con i migranti. La corsa per Miguel è organizzata dal Club Atletico Centrale in collaborazione con Libera e Uisp. Ascoltiamo il responsabile Uisp Roma Gianluca Di Girolami “la notte tra l’8 e il 9 gennaio del 1978 Miguel venne prelevato e da allora non se ne seppe più nulla. Pochi mesi dopo, sempre in Argentina, si giocarono i Mondiali di calcio e il mondo si girò dall’altra parte e fece finta di non vedere che migliaia di ragazzi e ragazze venivano fatti sparire, torturati e uccisi. Quello era lo sport che si girava dall’altra parte, era lo sport che non guardava intorno a sé ed io credo che la corsa di Miguel sia lo sport che non si gira dall’altra parte. Lo sport che ricorda e denuncia anche quando ce n’è bisogno, le cose che non vanno nel mondo”.

Abete e gli extracomunitari

“La politica intervenga”

COSIMO CITO

ROMA
Circa undicimila ragazzi tesserati in società giovanili italiane sono nati in Italia da genitori stranieri, parlano perfettamente la nostra lingua, sono italiani a tutti gli effetti, ma non per i regolamenti del calcio, che li equipara a extracomunitari. Sul tema degli immigrati di seconda generazione nella società italiana si è pronunciato anche Giorgio Napolitano.

Presidente Giancarlo Abete, la Federcalcio, in concreto, cosa può fare per loro?

«Da sola davvero molto poco. Quello sportivo è un ordinamento derivato, è sottomesso naturalmente alle leggi dello stato italiano e se per lo stato un ragazzo è extracomunitario, noi non possiamo obiettare nulla e agire di conseguenza».

La legge Bossi-Fini rende, poi, tutto ancora più difficile.

«Come tutti i lavoratori extracomunitari, anche i professionisti del calcio obbediscono al criterio di contingentamento degli ingressi nel nostro paese. In tutto lo sport professionistico italiano, nel 2010, sono stati circa 1400 gli extracomunitari al primo tesseramento. Nel calcio il tetto massimo è 60. Ilimitato è invece il numero di ragazzi tesserabili dalle società dilettantistiche. Ogni anno fanno richiesta di tesseramento circa 8000 ragazzi extracomunitari. Naturalmente moltissimi di loro non arrivano mai al professionismo. La base è larghissima, il vertice molto stretto, pochissimi sono gli extracomunitari che sfondano la soglia tra dilettantismo e professionismo. Le cause sono da ricercare certamente in una burocrazia che rende le cose più complesse, ma anche nella naturale selezione».

Dopo Sudafrica 2010 la Figc ha accelerato sulla salvaguardia dei vivai nazionali. Alcuni obiettano però che in realtà, più che i vivai nazionali, si voglia tutelare l'italianità dei vivai.

«Non è esattamente così. Da una parte c'è l'ovvio interesse per i ragazzi di cittadinanza italiana e quindi selezionabili per le nazionali. Dall'altra però la Fifa insiste molto sul tema della formazione dei giovani, sulla necessità di coltivare talenti, sulla scia del fantastico esempio del Barcellona. Ci si muove su un doppio binario. Noi vogliamo aprire il calcio al più grande numero possibile di ragazzi. Chiediamo però alla politica un serio esame della situazione».

È stato bello vedere Simone Fa-

rina a Zurigo sul palco con Blatter: il ragazzo è diventato un simbolo.

«Il merito maggiore di Farina è stato quello di rispettare le strutture, Assocalciatori e Procura federale, mettendole immediatamente al corrente del tentativo di combine. Ha sì fatto il suo dovere, ma al dovere ha dato un volto e un nome. Farina rappresenta il punto di rottura di un sistema sotterraneo e pericolosissimo, che può essere combattuto solo attraverso l'impegno dei tesserati, la loro onestà e il loro rispetto per le istituzioni sportive».

Il giocatore del Lumezzane Fabio Pisacane lamentava una disparità di trattamento. Anche lui denunciò un tentativo di illecito,



Burocrazia

Vogliamo aprire il calcio al più grande numero possibile di ragazzi, ma la Figc non può andare contro le leggi dello Stato e la burocrazia



ma non ha avuto gli stessi riconoscimenti.

«I due gesti sono in tutto simili, la mancata notorietà del gesto di Pisacane è dovuta a cause del tutto mediatiche, allo spessore del fatto preso in considerazione, alla mancanza di un impegno della magistratura ordinaria nella vicenda. A lui però va il nostro grande apprezzamento e la nostra gratitudine».

Il lungo braccio di ferro tra Aic e Lega sui fuori rosa aveva portato persino allo sciopero, ma quella vertenza che risultò ha prodotto se Amauri, e altri come lui, non hanno avuto alcun beneficio?

«Chiedemmo la riscrittura del famoso articolo 7 del contratto collettivo entro 30 giorni: da allora in pratica non se n'è più parlato e non c'è stata alcuna riscrittura. Fu una battaglia di principio tra principi inconciliabili. Difficile dire chi la vinse e chi la perse».

la Repubblica

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 2012

CORSA MIGUEL, EDIZIONE 2012 ALL'INSEGNA DELL'AMBIENTE

Un nuovo percorso, "Ambientalissima", di 3 km che va dallo stadio Paolo Rosi a Villa Glori e tutti i materiali per i ristori saranno riciclabili o biodegradabili al cento per cento. Queste due delle novità della tredicesima edizione de 'La corsa di Miguel', la tradizionale maratona divenuta un appuntamento simbolo dei tanti amatori che partecipano 'senza cronometro al polso', presentata questa mattina nella palestra monumentale dell'Università del Foro Italico, che si svolgerà il 22 gennaio. La manifestazione, che andrà in onda su Rai Sport, è organizzata dal Club Atletico Centrale in collaborazione con l'Uisp e con Libera e patrocinata da Roma Capitale, dall'assessorato alle Politiche sportive della Provincia di Roma e della Regione Lazio. In questa edizione verranno, inoltre posizionate 10 gigantografie dove Miguel Sanchez "fotograficamente" corre con 10 miti dello sport. (omniroma.it)

(11 Gennaio 2012 ore 13:45)

Roma 2020

Minuti cruciali con il Governo

Oggi è necessario il primo «sì» aspettando quelli del Parlamento

VALERIO PICCIONI
ROMA

È il giorno più lungo di Roma 2020. «Cruciale» lo definisce Mario Pescante, il numero 1 del Comitato che lavora per la corsa all'organizzazione dei Giochi. All'ora di pranzo la commissione di compatibilità su investimenti (presidente Fortis, coordinatore Carraro) e «ritorni» dell'impatto olimpico sul Paese, e il quartetto Pescante-Alemanno-Petrucci-Pagnozzi con il vicepresidente Mondello, varcheranno il portone di Palazzo Chigi. Ad aspettarli Mario Monti con il sottosegretario alla Presidenza Catricalà e il ministro dello sport Gnudi, che lunedì a Innsbruck aveva definito un «sogno» poter organizzare le Olimpiadi. Parole beneauguranti per il vertice di oggi.

Un sì in tre tappe Tutta la giornata ruota intorno a questi minuti in cui si capirà l'orientamento del Governo. Niente è scontato. Prima la delegazione olimpica incontrerà il presidente del Senato, Renato Schifani. Nel pomeriggio, quello della Camera, Gianfranco Fini. I due incontri sono strettamente collegati a quello con Monti: Vanno infatti calendarizzate le discussioni sulla mozione che i due rami del Parlamento dovrebbero approvare per incoraggiare la corsa olimpica, si spera con la maggioranza più ampia possibile (sembra comunque scontata la contrarietà della Lega). Il percorso auspicato è questo: oggi una dichiarazione di interesse e di sensibilità del Governo, nei prossimi giorni il sì dei due rami del Parlamento, quindi l'assunzione di responsabilità scritta di Monti, quelle righe fondamentali da allegare alle risposte al formulario che la candidatura italiana deve portare al Cio prima del 15 febbraio.

La gente vota sì Dopo Palazzo Madama, Palazzo Chigi e Montecitorio, Roma 2020 sbarcherà nuovamente in Campidoglio. Alle 17, ci sarà la presentazione della relazione della Commissione di Compatibilità Economica e del sondaggio dell'ISPO di Renato Mannheimer «La candidatura della città di Roma ai Giochi del 2020». I documenti presenteranno risultati molto incoraggianti: l'Olimpiade genererebbe aumento del pil e di posti di lavoro, ma soprattutto la disamina è stata fatta senza dimenticare il contesto, l'euro che traballa, lo spread che galoppa, l'economia al palo. Anche il sì olimpico dell'opinione resiste pure agli effetti dello stato d'animo del Paese. Anzi, la maggioranza a favore della corsa ai Giochi risulta persino in crescita: nell'immaginario, insomma, l'Olimpiade è vista come un tentativo del Paese di rialzare la testa.

Giochi Proposta bipartisan. Al Pd la commissione speciale Roma 2020, anche Corviale finisce nel dossier olimpico

Ieri la proposta bipartisan — avanzata da Giovanni Quarzo del Pdl e da Umberto Marroni del Pdl — di inserire Corviale nel dossier olimpico per «Roma 2020». Oggi la presentazione della relazione della Commissione di compatibilità economica, presieduta da Marco Fortis (tra i membri anche Giulio Napolitano) e del sondaggio di Renato Mannheimer sui Giochi nella Capitale.

E, a febbraio, la nascita di una «commissione speciale» in Assemblea capitolina, per le Olimpiadi che sarà guidata da un rappresentante dell'opposizione. A presiederla, infatti, sarà Giulio Pelonzi, consigliere del Pd: Chiaro il messaggio: sulle Olimpiadi, per battere la concorrenza di Istanbul (fortissima, data per favorita), Tokyo, Madrid, Doha e Baku, ci vuole unità, soprattutto politica.

Va in questo senso anche la proposta avanzata ieri da centrodestra e centrosinistra, e che ha avuto come ispiratore l'ex consigliere comunale Pino Galeota, oggi responsabile del «Coordimento Cor-

viale domani»: far entrare il quartiere, noto per il «serpentone», nel dossier olimpico. C'è anche un elenco di cose da fare: impianti, palestre, infrastrutture. Il presidente del XV Municipio Gianni Paris

pungola l'amministrazione: «Quelle cose sono promesse da anni, e mai realizzate. Ora serve anche altro a Corviale».

Tempo ce n'è ancora, comunque. Il Cio ha inviato al Comitato

promotore il questionario con 100 domande, alle quali Roma deve rispondere entro il 15 febbraio. A maggio verrà definita la short list: da sei «application city», ne resteranno — probabilmente — quattro. Doha e Baku, ad oggi, sono le più a rischio. A quel punto, le quattro città saranno effettivamente «candidate» e partirà la corsa vera e propria.

Entro il 7 gennaio 2013 va presentato il dossier olimpico, in primavera i membri Cio visiteranno le città aspiranti, il 7 settembre a Buenos Aires la votazione. Alessandro Cochi, delegato allo sport del Comune, precisa: «In ogni caso, non ci saranno tasse per le Olimpiadi. Come invece è capitato ad Atene».

DOPO GLI ULTIMI EPISODI

Razzismo sui campi inglesi Terry e Suarez saranno interrogati in parlamento

LONDRA John Terry e Luis Suarez, protagonisti di due casi di razzismo che hanno scosso il calcio inglese, potrebbero essere interrogati in parlamento. La commissione Cultura, Media e Sport sta infatti conducendo un'inchiesta sul problema del razzismo nello sport. Terry è stato rinviato a giudizio e dovrà difendersi in un tribunale civile. Suarez è stato squalificato per 8 turni e multato per 40 mila sterline. La scorsa settimana si è verificato un caso di razzismo a Liverpool ai danni di un giocatore dell'Oldham, Adeyemi, mentre il 4 gennaio Saha, centravanti francese dell'Everton, è stato insultato su twitter.

GIOVEDÌ 12 GENNAIO 2012 | LA GAZZETTA DELLO SPORT



www.barlettalife.it

Intervista all'assessore Campese: lo sport a 360 gradi

«Lo sport oggi assume una importante funzione sociale»

L'Assessore alle Risorse Umane, Semplificazione e Sport si confessa ai nostri microfoni

ENRICO GORGOGLIONE

Mercoledì 11 Gennaio 2012

Fare sport in Puglia diventa sempre più difficile. In tempo di crisi e di ristrettezze, è lo sport uno dei campi maggiormente colpiti. Gli onori, i risultati e le vittorie troppo spesso non compensano i tanti sacrifici che le famiglie sono costrette a sostenere per alimentare il confronto sportivo, la competizione, il concetto stesso di sport. Concetto che non è facile sostenere quando sussistono elevati costi di gestione e di mantenimento. Anche Barletta, attraverso il suo piccolo macrocosmo di discipline sportive, vive queste problematiche molto da vicino. Troppo spesso legate alla presenza o alla mancanza di fondi, le associazioni cittadine lottano e si sacrificano quotidianamente per ottenere un risultato, per raggiungere un obiettivo, un desiderio, un sogno, una visione. Sono traguardi che accomunano tutti gli sport, dal più piccolo al più grande, dal più praticato a quelli più seguiti. In un momento economicamente delicato come quello che stiamo vivendo, lo sport non può e non deve passare necessariamente in secondo piano, ma deve essere veicolo di valori sani e limpidi. Abbiamo toccato questi temi con l'assessore regionale allo sport Maria Campese, che da vicino si occupa di quanto concerne tutto lo sport a livello locale con un occhio di riguardo per quanto riguarda Barletta. Non sono mancate tematiche importanti, come l'eterno confronto tra gli sport "maggiori" e quelli "minori", il capitolo strutture, l'integrazione e tanti altri temi che riguardano in maniera importante, oseremmo dire decisiva, lo sport cittadino, miscellanea di sogni, visioni, desideri e aspettative diverse.

Assessore, il momento che sta vivendo lo sport in Puglia e in particolare a Barletta è delicato. I risultati non mancano, ma i sacrifici sono tanti. Come si sta muovendo in tal senso la Regione per aiutare chi in ogni caso mantiene alto l'onore della nostra città?

Le attività che la Regione sta svolgendo vanno nella direzione di sostenere soprattutto i punti di debolezza dello sport in Puglia. Molto spesso si fa la distinzione tra sport "minori" e sport "maggiori". Noi vogliamo lavorare e sostenere fortemente quelli che riteniamo i punti di debolezza. Quindi parliamo dello sport fatto da soggetti disabili, parliamo di attività rivolte a bambini e ragazzi in stato di disagio sociale. Abbiamo una convenzione con l'istituto di giustizia minorile proprio per far fare attività sportiva ai ragazzi in stato di detenzione, ma anche a quelli affidati ai servizi sociali, perché riteniamo che lo sport sia un'attività che può promuovere la persona, può indurre ad un cambiamento culturale e sociale. È chiaro che le risorse sono molto contenute, anche perché a livello nazionale non esistono trasferimenti sul mondo dello sport. Quello che si fa, lo si fa con risorse regionali.

In tempi di magra come questi, in cui anche il Coni si è visto tagliare i fondi, le federazioni sportive spesso sono costrette a chiedere ulteriori sacrifici alle famiglie degli atleti. Questa situazione rischia di reprimere lo spirito sportivo e di annullare diversi momenti di confronto a pochi mesi dall'evento sportivo per antonomasia, le Olimpiadi. Considerando tutto questo, cosa di concreto possono fare, secondo lei, Comune e Provincia per aiutare lo sport? L'innesto delle sponsorizzazioni private è l'unica via percorribile?

Purtroppo oggi abbiamo bisogno che il privato sostenga attraverso sponsorizzazioni lo sport, soprattutto quello agonistico ad un certo livello. Questo perché intanto per legge è oramai impedita agli enti pubblici la sponsorizzazione di squadre e attività di un certo livello. Inoltre in una condizione di tagli sulla spesa sociale, sulla spesa sanitaria, su tutte le attività che attengono al benessere della persona, è chiaro che anche lo sport risente pesantemente, anche perché è acclarato che lo sport è storicamente ritenuto, all'interno delle attività degli enti locali, la "cenerentola". Così non dovrebbe essere, tant'è che sto lavorando per spostare l'attenzione sul benessere del cittadino e della persona, facendolo diventare questo argomento un veicolo di cambiamento

e anche, se vogliamo, di prevenzione in termini di salute. Sto lavorando ad un progetto che vede collaborare più assessorati: l'assessorato alla Salute, alle politiche agro-alimentari, il diritto allo studio e alla mobilità.

Esiste realmente la differenza tra sport "ricchi" e "sport poveri"? In tal senso gli enti politici si muovono più verso la periferia o tendono ad "accentrare" le poche risorse a disposizione?

Diciamo che la distinzione c'è, se non altro per il numero di ragazzi e ragazze che praticano determinati sport. Il calcio, che è ritenuto lo sport maggiore, lo è perché, per il tipo di emulazione che induce nel ragazzino, porta tanti bambini ad approcciarsi con il calcio. Quindi, c'è una richiesta, anche in termini di spazi sportivi, che è di gran lunga maggiore rispetto ad altri tipi di sport. Noi dobbiamo cercare di lavorare per dare possibilità di spazi sportivi per tutti gli sport, proprio per consentire ad un ragazzino che non è portato per il calcio di provare altre realtà sportive. Oggi questo non sempre è garantito. Quindi stiamo lavorando anche molto per il recupero di spazi sportivi a livello regionale, perché ce ne sono tanti a livello di degrado. Già quello è un supporto notevole per sostenere l'associazionismo sportivo.

Capitolo Galà dello Sport. Cosa ne pensa dell'evento che ha creato numerose polemiche, alcune di queste molto acute? Come mai sono state dimenticate tante realtà barlettane, vedi basket, pallavolo, scacchi e canottaggio, che da anni onorano i colori biancorossi?

Bisognerebbe rivolgere questa domanda a chi ha organizzato. Io sono stata invitata come ospite al Galà dello Sport. Posso dire che rispetto all'anno scorso ho visto un netto miglioramento. Questa seconda edizione ha fatto dei passi in avanti. Come in tutti gli eventi, bisogna lavorare per migliorarsi. Sicuramente a me ha colpito la protesta del responsabile CIP provinciale Lauroia che si è visto "escluso". Un elemento di manchevolezza è stato quello di non dare il giusto risalto anche a chi fa sport ed è disabile, perché lì il sacrificio è doppio, se non triplo.

Sul palco del Curci a molti non è sfuggito il suo intervento per la premiazione del Barletta Calcio, che ha portato ad una serie di polemiche. È un argomento scottante, e qui con lei andremo ad analizzare le cause e i retroscena di quella che non è altro che un'appendice dello "scontro" tra sport "minori" e il "dio calcio".

Ho già avuto modo in altre occasioni di esprimere cosa penso oggi del fenomeno calcio. Però su quel palco mi è stata anche "strozzata la frase a metà". Ogni ragionamento va fatto in maniera compiuta. Il calcio oggi assume una funzione sociale. Il voler emulare i grandi campioni con quello che il calcio rappresenta come affermazione nella vita, è chiaro che è un elemento positivo perché induce tanti ragazzini ad approcciarsi allo sport, passo che altrimenti non compirebbero. Il fenomeno più complessivo, a livello nazionale, del calcio, vive anche fenomeni di corruzione legati al calcio scommesse e quant'altro. Sono fenomeni che vanno combattuti, come stanno facendo giustamente sia il CONI sia le società sportive sane, che ritengono questi fenomeni devastanti. Noi dobbiamo lavorare a far sì che i ragazzini non vedano solo nella riuscita calcistica la promozione di vita. Io da insegnante ho avuto modo di avere degli alunni, giovani promesse del calcio, che trascuravano lo studio perché ritenevano che la loro promozione sociale passasse solo ed esclusivamente attraverso il fatto di saper calciare e di poter diventare "campioni". La vita è fatta di tanti imprevisti, basta un minimo incidente di percorso per ritrovarsi senza "paracadute". Io credo che tutti devono lavorare, anche le società sportive, per far sì che i ragazzi non puntino solo ed esclusivamente a quell'ambito, ma piuttosto costruiscano un patrimonio culturale e competenze anche negli altri campi. Sappiamo che su 100 che sperano di diventare campioni, se 1 lo diventa realmente è grasso che cola. In merito, bisogna stare attenti a non creare troppe aspettative, perché poi, lo sport, anziché essere formativo, diventa devastante. Lo sport deve allenare la persona ai sacrifici e a rialzarsi quando si cade. Bisogna stare attenti affinché lo sport assuma realmente la funzione di veicolo di crescita culturale del soggetto, e non che propini un modello che poi può essere un boomerang per il ragazzo stesso.

Rimanendo in tale ambito, cosa ne pensa della "questione stadio" a Barletta? È ormai prossima una serie di cambiamenti importanti...

Indubbiamente il campo sportivo va rimesso a nuovo, e di questo l'Amministrazione se ne è fatta carico, e bene ha fatto. Sono stata contenta della soluzione che è stata trovata dall'Amministrazione con l'appoggio del Coni per mantenere la pista d'atletica, proprio perché, dobbiamo promuovere tutti gli sport. La pista d'atletica di Barletta è anche un fatto storico. Io sono stata anche al campo e ho potuto constatare la presenza di tanti ragazzi che praticano atletica. Sono spazi di cui non possiamo fare a meno. Trovare le condizioni perché più sport convivano insieme è un elemento più che positivo.

La domanda sullo stadio ne tira in ballo un'altra sulle strutture sportive: l'atletica barlettana è spesso costretta a "migrare" per allenarsi. Altre associazioni lamentano gli elevati costi del "PalaDisfida" e sono costrette a "ripiegare" verso le palestre scolastiche. In tutto questo, circa 2 anni fa è stata inaugurata una nuova struttura cittadina, il "Manzi-Chiapulin", che però viene utilizzata solo dal calcio. Si parlava di un rifacimento del manto del "Simeone", che accoglie, tra l'altro, rugby e football americano. Si parlava di "Cittadella dello sport", di una nuova gestione del pattino dromo di periferia. Interventi mirati, importanti, direi fondamentali, per incentivare ulteriormente lo sport a Barletta, ma tutto è ancora fermo. Non è forse ora di sbloccare qualche passaggio burocratico favorendo finalmente le realtà sportive?

Posso dire che ho creduto fortemente al progetto di dotare la città di strutture sportive. Tant'è che l'attuale "Manzi-Chiapulin" era riportato sempre nel piano triennale dei lavori pubblici come "Campo Sportivo Parco degli Ulivi", e veniva ogni anno riproposto all'interno del Piano triennale, senza che si muovesse un foglio per farlo diventare realtà. Quando sono diventata assessore ai lavori pubblici durante la seconda giunta Salerno, ho detto: o il campo sportivo si fa, e cominciamo a muoverci, oppure lo tolgo dal Piano Triennale. Il campo sportivo oggi è una realtà, perché bisogna essere determinati, bisogna crederci, bisogna ogni giorno lavorare per realizzare quello che si ritiene essere giusto. Io penso che ogni ente locale deve in qualche modo partire da quello che è il censimento delle proprie sportive, fare una sorta di "piano dei lavori" e far sì che pian piano si rimetta a posto tutto. Penso che alcune cose si stiano facendo. L'impegno sul campo sportivo "Puttili" a Barletta è un impegno abbastanza pesante anche da un punto di vista economico. A livello regionale, abbiamo messo su l'osservatorio sportivo per monitorare, rilevare e censire tutti gli impianti e fare anche un piano di recupero degli stessi. Financieremo, a partire dal prossimo bando, il recupero dell'impiantistica esistente, e non la creazione di nuovi spazi, proprio perché le risorse non sono notevoli. Ma quelle risorse, utilizzate per il recupero, la messa a norma, per una maggiore accessibilità agli impianti anche per i disabili, o per abbattere i costi energetici, uno dei pesi principali nell'economia degli impianti, possono essere un piccolo ma grande aiuto per tutto il movimento sportivo pugliese.

Lo sport per disabili è altro argomento scottante. Il trattamento riservato alla Sport Insieme Sud Barletta è stato quanto meno irriguardoso. Cercherete di risistemare la situazione verso un ambiente che fa tanto per l'integrazione ma che forse in alcune occasioni viene ulteriormente discriminato?

Sicuramente è stata una dimenticanza. Però lo sport per soggetti disabili è uno spaccato molto importante della nostra società, e non possiamo non tenerne conto, anche perché svolge un ruolo molto importante in termini di salute dei soggetti disabili. Per quanto riguarda la Regione, ho dedicato delle somme per progetti – tant'è che abbiamo già fatto la delibera di Giunta e sarà pubblicato a breve un bando – per soggetti disabili. L'indirizzo della Regione è chiaro. Dobbiamo lavorare a sostenere questi ambiti più deboli e perché questi non risultino sport di serie B, ma che a pieno titolo anche gli sport per disabili rientrino nelle promozioni, nei riconoscimenti. È importante anche questo, sentirsi riconosciuti induce anche altri, che oggi sono nelle proprie case e che ora vivono in solitudine la propria condizione di disabilità, ad uscire dalle proprie case, a socializzare cimentandosi nelle varie discipline, e a migliorare un contesto collettivo.

Guardando in prospettiva, cosa deve aspettarsi lo sport e tutto il suo seguito di atleti per il 2012? La speranza è quella di vedere la politica maggiormente orientata verso le necessità primarie dello sport, e un po' meno verso cavilli burocratici e chiusura di orizzonti...

Indubbiamente. Se lo sport viene portato al centro delle politiche di crescita del cittadino e di prevenzione del benessere, diventa la cartina di tornasole del livello di civiltà di una collettività. Fino ad oggi lo sport è stata una cenerentola, perché viene spesso ritenuto superfluo. Bisogna ribaltare questo concetto, partendo dalla considerazione che lo sport può essere veicolo di emancipazione e di prevenzione del disagio giovanile e dell'isolamento dei ragazzi che vivono una realtà meno virtuale e più reale. Lo sport deve servire anche a misurarsi con gli altri e con se stessi. Quindi se noi rimettiamo questo al centro, sapendo che così preveniamo il disagio giovanile, il tabagismo, l'alcolismo, l'uso di sostanze stupefacenti, alleniamo i ragazzi al sacrificio e al piacere della vittoria ottenuta con tenacia, avremo fatto un grande ed importante passo. Per costruire il cittadino di domani, dobbiamo utilizzare lo sport come veicolo di crescita collettiva, e per fare questo, dobbiamo ribaltare l'inizio e la fine di una costruzione di quelli che sono gli obiettivi programmatici anche degli enti locali.

Caso Lotito,

è guerra Coni-Corte federale

STEFANO CIERI
ROMA

È Lotito, sempre e solo Lotito. Attorno al presidente della Lazio continuano a litigare le massime istituzioni calcistiche e sportive. Una guerra destinata a durare ancora a lungo. Ieri, nuovo importante capitolo della querelle con Coni e Figc in merito alla legittimità della permanenza del presidente laziale all'interno del Consiglio federale. Una permanenza messa in discussione dalla sentenza di condanna di primo grado inflitta a Lotito nel processo-Calcio-poli secondo quanto contenuto dall'articolo 22 bis delle Noif. La cui interpretazione (a differenza di ciò che accade per la rappresentanza di un club all'interno della Lega) non è però molto chiara. Per questo il presidente della Figc Giancarlo Abete aveva chiesto un parere consultivo alla Corte di giustizia federale.

Corte federale pro Lotito Il risultato, a sorpresa, è stato di un pronunciamento a favore di Lotito. La Corte di Giustizia federale, presieduta da Giancarlo Coraggio, ha infatti deliberato

che «le disposizioni allo stato vigenti non consentono di individuare un'ipotesi di sospensione dalla carica di consigliere federale di condanna con sentenza penale non definitiva di primo grado». Ma la Corte federale è andata oltre e, pur non avendo ricevuto alcuna sollecitazione in merito, si è pronunciata anche sulla recente direttiva del Coni (20 dicembre) che introduce una nuova normativa etica in base alla quale sono sospesi dalle cariche di consiglieri tutti i dirigenti condannati (anche

solo in 1° grado) per reati sportivi. La Corte federale ha deliberato che questo nuovo provvedimento può riguardare solo il futuro e quindi non è applicabile alla vicenda-Lotito.

Coni e Figc non ci stanno La decisione della Corte federale ha mandato su tutte le furie Coni e Figc. Dalla Federcalcio nessun commento ufficiale, ma da via Allegri trasecolano e ritengono «allucinante» la decisione soprattutto per quel che riguarda la quasi «offensiva» invasione di campo sulla direttiva Coni del 20 dicembre, che per inciso è stata redatta da Giulio Napolitano, figlio del Presidente della Repubblica. Federcalcio muta, mentre parla, anzi urla il Coni. Attraverso un comunicato del presidente Gianni Petrucci. Ecco: «Meraviglia nella maniera più assoluta che un organo consultivo federale abbia espresso un proprio parere a fattispecie giuridiche non richieste e comunque di esclusiva competenza della Giunta Nazionale del Coni». E poi ancora: «Un'interpretazione che va ben al di là delle richieste di merito, diventando una pericolosa invasione di campo e una sgarbata intromissione nelle prerogative dell'Alta Corte di Giustizia: presso

il Coni, unico organo con funzioni consultive e giurisdizionali al quale il Comitato Olimpico Nazionale Italiano fa riferimento per Statuto. Resta inteso che la direttiva emanata il 20 dicembre è immediatamente esecutiva e le Federazioni sono state già chiamate a recepire al più presto i relativi adeguamenti normativi. I principi etici non prevedono pareri interpretativi».

Prossime puntate La decisione della Corte è stata invece accolta in maniera entusiastica da Lotito (che però ha preferito non commentarla) e pure dal presidente della Lega Beretta: «Siamo soddisfatti: la Corte di giustizia federale ha riconosciuto le buone argomentazioni della Lega A che si è battuta per far valere ragioni di metodo e di sistema generali». Beretta però non ha commentato la dura presa di posizione di Petrucci. Ed ora che succede? Appuntamento al prossimo Consiglio Federale. Lotito ci sarà, forte della pronuncia di ieri della Corte federale. Ma in quella stessa sede il Consiglio sarà chiamato a recepire la direttiva Coni che dovrebbe estrometterlo. Ne vedremo delle belle, c'è da giurarci.

Incubo violenza per la Lega Pro

Eboli, Vibonese e Triestina: quando lo sport è violato

di Michele Marchetti

Di primo acchito mancano le parole. Si resta sbigottiti da certe notizie di cronaca che squarciano il mondo del calcio, lo violentano con l'atteggiamento irrispettoso di chi con il pallone a ben vedere non ha nulla da condividere. Poi però subentra lo sdegno contro chi cerca

di rovinare quello che deve restare - ed è bene non scordarlo specie in momenti come questo - un gioco. Le avvisaglie di una violenza sempre più baldanzosa si erano avute a novembre con l'aggressione ai calciatori del Barletta. Stessa paura che hanno dovuto provare a qualche mese di distanza i ragazzi dell'Ebolitana. Violenza privata, ma sempre cieca e folle, è quella

che è stata invece riservata al presidente della Triestina, Aletti, che, ca va sans dire, nessuna crisi societaria può spiegare né tantomeno giustificare. C'è chi poi, come Oliva della Vibonese, ha deciso che la vita da calciatore non bastava e servivano diversivi. Magari rapine. Ma questa, davvero, è un'altra storia...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EBOLITANA

Giocatori aggrediti negli spogliatoi. Nigro deciso a gettare la spugna

EBOLI - E' tornata la calma: i giocatori dell'Ebolitana sono tornati nel pomeriggio nello spogliatoio dov'era avvenuta, il giorno precedente, l'invasione degli ultras. Non per allenarsi, perché non c'era la forza né la voglia. Nella mente dei giocatori il fresco ricordo di quei momenti terribili quando, intorno alle 15, un nutrito gruppo di persone dalle intenzioni non proprio pacifiche, ha fatto irruzione nello spogliatoio con spranghe e catene. Un quarto d'ora di panico e confusione, agitazione e paura. Negli occhi dei tesserati ancora le nitide immagini di quei momenti, trascorsi al buio di un rifugio, a resistere all'assalto barricandosi in un gabinetto.

Alcuni erano ancora scossi, lo saranno anche oggi, alla ripresa degli allenamenti per la trasferta de L'Aquila. Ha provato a tranquillizzarli il ds Antonio Ciccarone, dimissionario come tutti gli altri membri della società. «Sono intervenuto da padre e ho detto ai ragazzi che sono dei professionisti e che devono stare tranquilli. La situazione, però, non è facile e non escludo che alcuni scelgano di andar via».

Come Elio Nigro, che dopo l'increpabile accaduto aveva espresso le sue intenzioni con un post su facebook: «Con le lacrime agli occhi e un immenso dolore nel cuore, devo decidere di abbandonare la squadra della mia città. Ho una vita oltre il calcio, con un bambino in arrivo e una famiglia a cui pensare». Episodio che resterà indelebile nella memoria di Gaetano Toscano: «Sono stati momenti terribili, nei quali ho temuto il peggio - ha confessato il centrocampista - Per fortuna i facinorosi non sono riusciti ad entrare dove ci eravamo rifugiati. Ora c'è paura, la cosa potrebbe accadere di nuovo».

Giuseppe Piegari/Lps



Elio Nigro (lps)

VIBONESE

Arrestato Oliva, ha confessato «Ho rapinato tre distributori»

VIBO VALENTIA - Alfredo Oliva, giocatore di belle speranze della Vibonese, di appena 20 anni, è stato arrestato dai Carabinieri di Scalea con l'accusa di aver commesso tre rapine ai danni di altrettanti distributori di carburanti a Scalea, in provincia di Cosenza. Proprio a Scalea, lo scorso anno, il giocatore si era messo in evidenza attirando l'attenzione della Vibonese, dove è approdato la scorsa estate, e dove, quest'anno ha collezionato quattro presenze. La notizia ha sorpreso non poco l'ambiente sportivo della cittadina calabrese. Il giovane difensore della Vibonese ha origine brasiliana, ha ammesso le proprie responsabilità ai Carabinieri di Scalea, dove vivono i genitori.

Il presidente Pippo Caffo è sconcertato: «Siamo rimasti tutti increduli per quello che è successo al nostro difensore, il ragazzo qui non ha dato segni di intemperanza e la cosa ci ha sconvolto. Eravamo al campo - continua il presidente - quando sono venuti i carabinieri, che lo hanno portato via, nell'imbarazzo generale. Oliva ha sempre dimostrato di essere un ragazzo chiuso, ma nello stesso tempo è sempre stato corretto con i compagni».

Un misto di amarezza e incredulità per Franco Viola. Il componente dello staff tecnico della Vibonese l'anno scorso ha allenato lo Scalea in Eccellenza dove alle sue dipendenze ha avuto proprio Maicon Oliva. Ed è stato lui a suggerirne l'ingaggio alla Vibonese. «E' una cosa che mi ha lasciato interdetto. Ma con si è sempre comportato bene con tutti e mai ha avuto un atteggiamento tale da lasciar pensare ad una cosa del genere. E' un ragazzo ben educato, di ottima famiglia, che vive per il calcio».

Maurizio Insardà/Lopress



Alfredo Oliva (llopress)

TRIESTINA

Picchiato il presidente Aletti mentre usciva da una pizzeria

di Mauro Farci

TRIESTE - Ormai le uniche notizie che riguardano la Triestina e il suo presidente Sergio Aletti sono solo di cronaca, da quelle economiche fallimentari di lunedì a quelle di nera di ieri. E così dalle aule del tribunale all'ospedale non potevano esserci giorni peggiori per il presidente della Triestina. Aletti infatti è stato vittima martedì sera di una vile aggressione fuori da una pizzeria nei dintorni di Trieste, un inqualificabile e deprecabile episodio di violenza nel corso del quale è stato colpito con una serie di pugni al torace da una persona fuori dal locale. A essere colpiti anche l'avvocato di Aletti, D'Urso, e il titolare del locale. Aletti ha presentato querela ai carabinieri. Gli aggressori sono poi fuggiti. Aletti è stato trasportato all'ospedale: prognosi di 7 giorni.

Un fallimento dietro l'angolo, solo un miracolo sembra poter salvare la società con l'assemblea straordinaria dei soci fissata per il 20 e 24 gennaio è un passivo vicino ai sei milioni di euro tanto che in questo momento la società non può operare sul mercato né in entrata né tantomeno in uscita, ha tutti i conti bloccati e le spese possono essere autorizzate solo dal giudice, come per l'ultima trasferta a Salò. Ma se la rottura tra società e tifosi è ormai totale anche quella tra la stessa società e la squadra è ai minimi termini. Galderisi e i giocatori hanno fatto fronte comune dove alla mancanza degli stipendi, sono state evidenziate anche delle mancanze organizzative e logistiche (alcuni giocatori costretti a dormire ospiti di Galderisi o qualche altro compagno) incredibili per una società professionistica.



Il patron Sergio Aletti

“Un calcio all’amianto”, tutti in campo per la raccolta firme a favore della legge di iniziativa popolare

BARI. La UIL di Puglia e di Bari e l’Unione Italiana Immigrati UN.IT.I. uniscono le forze per fomentare la raccolta firme a favore della proposta di legge popolare per il risanamento dell’ambiente, la bonifica e lo smaltimento dell’amianto. Lunedì 16 gennaio, a partire dalle ore 20,30, si svolgerà presso il centro sportivo “Capocasale” gestito dalla UISP di Bari (nei pressi della pineta di San Francesco) un triangolare di calcio che vedrà impegnate la selezione dell’Unione Italiana Immigrati, che riunisce giocatori di 15 etnie differenti, la selezione della UIL Università e quella dei giornalisti pugliesi. Nell’occasione, i volontari della UIL installeranno un gazebo per la raccolta delle firme.

“L’obiettivo – spiega il Segretario Generale della UIL di Puglia e di Bari, Aldo Pugliese – è quello di dare ulteriore impulso alla raccolta firme promossa dal sindacato qualche settimana fa e che si propone di tagliare il traguardo delle 15mila. Finora le firme raccolte hanno superato ogni rosea aspettativa, tuttavia eventi come quello di lunedì sono fondamentali per coinvolgere altri cittadini nel progetto di una legge che finalmente tuteli appieno l’ambiente e la salute dei pugliesi. Per questo chiediamo ai cittadini della provincia di Bari di accorrere numerosi e di apporre la propria firma per dare un segnale forte in questo senso”.

Sugli spalti è prevista la presenza dei rappresentanti delle associazioni ex esposti all’amianto, oltre che di una delegazione di studenti delle scuole medie superiori di Bari e di studenti della Facoltà di Agraria dell’Università di Bari, che si sono impegnati e si impegneranno nel prossimo futuro per raggiungere quota 15mila firme attraverso postazioni di raccolta nei loro luoghi di studio.

“Il fatto – dice la presidentessa dell’UN.IT.I., Vera Guelfi – che i ragazzi dell’associazione, e quindi il mondo dell’immigrazione, abbiano sollecitato di contribuire fattivamente alla raccolta firme per la rimozione dell’amianto è sintomatico di come Bari e la Puglia stiano realizzando le condizioni ideali per l’integrazione di comunità straniere nella nostra regione e di come queste ultime si sentano, in tutto e per tutto, parti indissolubili del tessuto economico-sociale della Puglia”.